

RECENSIONI

IN SCENA

TUTTA LA VERITÀ NELLA FUGA DI NEDA

"Hearing"
 Festival delle Colline
 Torinesi e di
 Santarcangelo



corso fino a oggi) dove l'anno scorso aveva presentato sempre con il suo gruppo di attori del Mehr Theatre Group il più intimista *Timeloss*. È un teatro molto poco consolatorio quello di Koohestani e lo si capisce subito, dalle prime scene della cupa atmosfera di *Hearing* che, in una scena vuota, ci cala in un collegio iraniano, tra

A parlare della condizione femminile nei paesi islamici e di come quella religione umili il corpo delle donne al punto di nascondere, si rischia di dire idee che non si condividono. Il teatro, specchio magico della realtà, come diceva Shakespeare, lo fa molto meglio. Specie il teatro non di finzione o di convenzione ma di verità e disvelamento come è quello di Amir Reza Koohestani, regista di punta iraniano che ha portato uno spettacolo bello e potente come *Hearing*, prima al Festival delle Colline Torinesi dove è stato molto applaudito e ora al Festival di Santarcangelo (in

giovani studentesse col velo. In un clima cupo, una presunta caposala seduta tra il pubblico interroga una ragazza, Sameneh, sola in palcoscenico, nel tentativo di farle confessare che la sua amica, Neda, ha fatto entrare un ragazzo in camera la notte di Capodanno, cosa proibita. Sameneh qualcosa confessa, Neda interrogata, invece, continua con sicurezza a negare. Qualche scena dopo ritroviamo le due ragazze ormai adulte, Sameneh vive ancora in Iran e vorrebbe il perdono di Neda che, si viene a sapere, era stata espulsa dal collegio. Ma andando avanti nel racconto scopriamo che, fuggita in Svezia, Neda è morta suicida quando le viene negato il permesso perché non riconosciuta una perseguitata dal regime. Doppia vittima, qui e là, Neda, è il perno del racconto di Koohestani che procede per piani diversi: temporali, reali - perché c'è tutta una parte girata in diretta con una telecamera tra le quinte del teatro che porta il nostro sguardo verso altri luoghi- narrativi, perché tutto potrebbe anche essere un sogno o una immaginazione. Quel che colpisce, oltre all'intelligenza del linguaggio teatrale e alla bravura delle attrici è il senso di un lavoro teso e coraggioso che descrive un mondo fatto di sospetto, punitivo, sotto il controllo autoritario, carico di insinuazioni, rabbia. E soprattutto di assoluta insensatezza. (a.b.)

